Echi all'Enciclica

La «Pravda»: è un'iniziativa in favore della pace

Una rivista si appresta a pubblicarne il testo integrale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15

« Un'iniziativa in favore della pace »: è questa la definizione che la *Pravda* ha dato ieri dell'enciclica papale *Pacem in terris*. Essa ha fornito il titolo a un dispaccio del corrispondente romano del giornale che trova parole di sincero apprezzamento per il recente messaggio di Giovanni XXIII « agli uomini di buona volontà ». Il commento del massimo organo dei comunisti sovietici, indubbiamente riflette il giudizio positivo che delle parole del Papa si dà a Mosca.

La stampa sovietica ha accolto fino dal primo momento la nuova Enciclica con favore. I commenti fino ad oggi sono stati misurati, ma hanno avuto tutti un tono di esplicito consenso. La *Pacem in terris* è il primo documento vaticano che trova a Mosca un'eco di simpatia così pronunciata Atteso con interesse, al punto che i principali quotidiani della capitale ne avevano preannunciato la pubblicazione al momento della firma, non ha certo deluso le aspettative Crediamo di sapere che un settimanale specializzato si appresti ad ospitare il testo integrale o, almeno degli estratti estremamente ampi.

Sempre la *Pravda* di ieri scriveva: « Certo, nell'Enciclica vi sono anche delle affermazioni che non si possono condividere. Ma ciò che è essenziale è che l'Enciclica resta fondamentalmente diretta a far sparire il pericolo di una guerra ». A chi sa quanta passione i sovietici abbiano sempre messo nel dire che la lotta contro il pericolo di guerra è il compito più importante per l'umanità, non può sfuggire il valore di un simile giudizio da parte loro.

« Il documento esprime — è ancora la *Pravda* che parla — preoccupazione perchè i paesi dall'economia più sviluppata hanno creato e continuano a creare armi terribili, sperperando così energie umane e risorse materiali enormi. Riflesso dello stato d'animo delle vaste masse cattoliche, il documento critica la corsa agli armamenti e la teoria dell'equilibrio del terrore ».

Opinioni più sintetiche, ma di analogo contenuto, sono apparse anche su altri organi di stampa. La TASS, ad esempio, faceva osservare come l'Enciclica fosse dedicata « al problema che tocca oggi tutta l'umanità: mantenere la pace sul nostro pianeta ».

A loro volta le *Isvestia* mettevano in risalto come « il Papa sottolineasse l'aumentata importanza delle classi lavoratrici, la partecipazione delle donne alla vita pubblica, l'affermarsi del principio dell'uguaglianza fra tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro origine razziale ».

In una breve corrispondenza da Washington, il quotidiano del governo sovietico ha rilevato anche l'insoddisfazione con cui l'Enciclica è stata accolta invece in certi circoli americani molto autorevoli. Si è cercato di far capire oltre Atlantico — osservano le *Isvestia* — che « va dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare e che gli appelli alla pace e al disarmo del capo della Chiesa cattolica non avrebbero raggiunto quella parte del suo gregge che sta a Washington e che in ogni caso non intende lasciarsi indurre ad abbandonare la strada della corsa agli armamenti ».

Il corrispondente trovava una conferma di questo atteggiamento in alcuni commenti della stampa americana più influente « che respingono la lettera e lo spirito del messaggio papale ». Sostanzialmente, quei giornali rimproverano al Pontefice di « lasciarsi troppo trascinare dalla sua attività pacifica, di immischiarsi nella sfera della politica "corrente" e di mostrare eccessiva condiscendenza per "i comunisti senza Dio" ».

Proprio il sincero calore che Giovanni XXIII ha messo nei suoi appelli per la pace è invece ciò che ha determinato nell'URSS — cioe in un paese dove il cattolicesimo non ha mai avuto altro che una influenza molto marginale — quel senso di rispetto e di stima con cui le sue parole vengono oggi accolte. E' un sentimento che ha già trovato espressione nei messaggi di Krusciov, nella recente visita di Agiubei al Papa e in quel comprensivo avvicinamento fra Mosca e Vaticano di cui tanto si è scritto negli ultimi tempi. L'Enciclica è un nuovo contributo che viene apprezzato in tutto il suo valore. Questo, ovviamente, non vuol dire che i sovietici diventino cattolici; vuol dire però che essi salutano con piacere il crescente contributo che il mondo cattolico, attraverso il suo massimo esponente, dà alla nobilissima causa della pace e le possibilità di feconda collaborazione che in questo modo si aprono.

Giuseppe Boffa

Vaticano

«Non divisioni ma pace» l'augurio pasquale del Papa

Saluto in 28 lingue ai pellegrini

Giovanni XXIII ha inviato domenica un messaggio ai fedeli di tutto il mondo e a quelli raccolti in piazza San Pietro: una folla di centinaia di migliaia di persone.

Il Papa è comparso alle 12,30 alla loggia centrale, accompagnato dai cardinali Ottaviani e Di Jorio. Il pontefice è stato salutato dalla folla con una prolungata acclamazione e dalle truppe schierate con i consueti onori militari. Egli ha iniziato dicendo che quella era l'ora del saluto affettuoso tra i romani e i pellegrini di ogni lingua e provenienza con « l'umile successore di san Pietro ». Dopo aver ricordato il significato religioso della Pasqua, il pontefice ha continuato con queste parole: « Il saluto dice un radioso programma: non morte ma vita, non divisioni ma pace, non egoismi ma carità, non menzogna ma verità, non quel che deprime ma il trionfo della luce, della purezza, del mutuo rispetto ».

La seconda parte del messaggio si è diffusa a parlare dei fedeli della diocesi di Roma, presso cui il pontefice aveva fatto numerose visite durante le domeniche della quaresima, e ha quindi rinnovato il proprio augurio, « sopra le moltitudini di questa piazza o a quanti nelle chiese, nelle case, negli ospedali, o pellegrini per via come i discepoli di Emmaus sono spiritualmente presenti a questo pacifico convegno di anime ». Subito dopo il Papa ha concluso il suo discorso con un saluto pasquale in ventotto lingue, tra cui la russa, la cinese, la giapponese e la bulgara. Al termine della cerimonia venivano lanciati dalla piazza centinaia di colombi.

conto alla rovescia

—12

Esattezza di Moro

L'on. Moro ha chiesto una precisazione a Montanelli. Non si tratta di una questione di fondo. Montanelli aveva assicurato che a Moro piacciono soltanto i film western; il segretario della DC tiene invece a far sapere che ama anche i film comici. Una piccola cosa ma, commenta il giornalista, non priva di significato: « Moro è allergico alle inesattezze ».

Proprio così: vedete infatti quel che è successo coi mille miliardi della « bonomiana ». Mentre tutti chiedevano i conti, l'on. Moro ha confermato solennemente che « la Coltivatori è veramente l'incarnazione e la presenza della Democrazia cristiana nelle campagne ». Certo, se fossero mancate cinque lire a quei mille miliardi scomparsi, Moro si sarebbe inalberato. Lui detesta le inesattezze: ma mille miliardi è una bella cifra rotonda, esatta, precisa. Non si può esserne che soddisfatti, e Moro è soddisfatto. Votate quindi per la DC e votate per l'on. Moro e sarete sicuri che i conti saranno sempre precisi: i soldi rubati saranno rubati e quelli scomparsi resteranno scomparsi. Il tutto con la massima scrupolosità centesimale. Proprio, insomma, come nei film comici che piacciono tanto all'on. Moro.

Gli amici distrutti

L'organo della Curia invita gli elettori a votare per la DC. E' logico. Altrettanto logico è l'argomento adoperato: la DC — spiega il giornale — è fedele all'alleanza atlantica; chi vuol stare al governo deve fornire garanzie sicure di lealtà nei confronti degli alleati atlantici. E i socialisti? Anche. L'organo cattolico ricorda a questo proposito un significativo episodio:

« Durante la visita a Washington dello scorso gennaio, Kennedy così disse di Fanfani: Egli è impegnato politicamente all'interno in uno sforzo che ha moltissime implicazioni non solo per il suo paese, ma anche per altri paesi dell'Europa e dell'America latina. Egli mi rammenta un aneddoto di Abramo Lincoln. Dopo che fu eletto presidente qualcuno disse: "Signor presidente che farete con i vostri nemici?". Lincoln rispose: "Li distruggerò: li farò miei amici" ».

L'on. Fanfani, come Lincoln, ha in programma di distruggere i socialisti facendoseli amici. Questo piace molto agli americani e al giornale della Curia. Non si capisce invece perché debba piacere anche ai socialisti.

Sonata democristiana

Sul sottosegretario alle poste, Corrado Terranova, abbiamo appreso una notizia inedita. La racconta l'Espresso: *« Durante un giro di comizi nella Sicilia orientale, Terranova ha portato con sé un violino. Quando il pubblico presente ai suoi discorsi era scarso, il sottosegretario, per dare un tono più familiare alla riunione, prendeva il violino e suonava qualche aria di sua composizione. Prima di iniziare, precisava che si trattava di un tema ispirato in particolare "alla lotta della Democrazia cristiana contro le barbarie comuniste" ».*

Morale: votate per la DC e sentirete che sonata!

Rifugi per i grandi

I pacifisti inglesi hanno giocato un brutto scherzo al proprio governo pubblicando i « piani segreti » sui rifugi atomici per le autorità. Da questi piani risulta che le autorità hanno preparato ben 14 rifugi a prova di bombe H in cui mettere al sicuro regnanti e ministri, oltre al personale amministrativo di riguardo, nel caso in cui Londra e il resto dell'Inghilterra venissero distrutti. Gli inglesi, notoriamente conservatori, hanno trovato che era molto bello conservare in vita il governo, ma che esistevano sull'Isola alcune decine di milioni di persone che desideravano conservare anch'esse la propria vita. I soliti esagerati. Comunque, ad evitare simili contrasti inutili, ci piacerebbe sapere se l'on. Fanfani, tanto ansioso di ricevere Polaris e atomiche dall'America, ha già pronti i rifugi adatti per il nostro insostituibile governo o se, in un modo o nell'altro, ha già previsto come andare a nascondersi.

Commenti di «N. York Times» e «Borba» all'Enciclica

Continuano a giungere, dalle varie capitali, gli echi dell'Enciclica di Giovanni XXIII, « Pacem in terris ». Un commento tra i più interessanti è stato dedicato al documento pontificio dal *New York Times*, nel suo numero domenicale « Nella sostanza il pensiero del papa — afferma il giornale — è la constatazione che in quest'ora termonucleare gli uomini debbono imparare a vivere insieme se non vogliono morire tutti insieme nell'inferno degli atomi in fusione. Per arrivare a questo egli invoca trattative, concessioni reciproche e comprensione degli interessi comuni che uniscono tutti noi. Si tratta di una dottrina che ispira l'unica risposta sensata ai terribili pericoli che minacciano ogni vita su questo pianeta ».

La novità di questi accenti, rispetto agli stessi primi commenti dei giornali americani, è ancor più sottolineata da un successivo passo dello stesso giornale in cui si osserva: « La più evidente dimostrazione del desiderio del papa che vi sia una riconciliazione dell'intera umanità consiste nelle velate, ma inequivocabili, allusioni dell'enciclica al comunismo. Questo atteggiamento costituisce un duro colpo ai sostenitori del fanatismo ideologico, da ambo le parti della linea divisoria dottrinale, i quali respingono qualsiasi idea di ragionevole compromesso ».

Non meno interessante è un editoriale che l'organo dei comunisti jugoslavi *Borba* ha dedicato domenica all'enciclica, definendola « il documento più positivo finora emanato dalla chiesa cattolica ». Il giornale jugoslavo analizza i punti principali dell'enciclica: la perorazione della pace e del divieto degli esperimenti nucleari, la esortazione alle trattative come unico mezzo per risolvere le vertenze internazionali, la condanna di qualsiasi forma di discriminazione e di razzismo, e conclude osservando che « questo documento rappresenta un importante fattore per la creazione di una più favorevole atmosfera nel mondo ».

Dopo la concessione del visto

Il card. Koenig arriva a Budapest

Sarà ospite « privato » del corpo vescovile ungherese

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 15

Il cardinale Koenig è atteso a Budapest in serata. La notizia che l'alto prelato aveva chiesto e ottenuto il visto nel giro di 24 ore era trapelata già sabato negli ambienti della stampa straniera a Budapest, ma nessun giornalista ha potuto averne conferma al ministero degli Esteri o all'ufficio per gli Affari ecclesiastici.

Per i giornalisti stranieri a caccia di notizie vita grama, quindi, e, solo, indiscrezioni « ufficiose ». Il cardinale, come è noto, ha da tempo annunciato la sua visita in Ungheria ed anche un suo incontro col cardinale Mindszenty, prigioniero per volontà propria nella legazione degli Stati Uniti d'America a Budapest dal novembre 1956. Anche la data di Pasqua era da tempo nota, ma nelle ultime settimane era circolata con molta insistenza la voce che il viaggio era rimandato a metà maggio. D'improvviso, la richiesta del visto. Il cardinale di Vienna sarà ospite « privato » del presidente del corpo vescovile ungherese monsignor Endre Hanvas, vescovo di Esanad.

La stampa, sia ungnerese che straniera, non è gradita al cardinale austriaco, che pare abbia già dichiarato di non voler essere assolutamente disturbato dai giornalisti.

Si ignora quindi quando si incontrerà col cardinale Mindszenty. Fra i giornalisti austriaci accorsi a Budapest numerosi — approfittando anche di un doppio incontro calcistico fra squadre di Budapest e di Vienna — corre la voce che quando il cardinale Koenig lascerà Budapest non sarà l'unico porporato in macchina Tutto è, naturalmente, possibile. Resta il fatto, però, che la situazione del cardinale Mindszenty è tutt'altro che risolta. Il suo caso non rientra fra quelli che hanno goduto della recente amnistia.

Una via d'uscita potrebbe essere aperta da uno speciale paragrafo della legge, che prevede la concessione dell'amnistia in particolari casi se gli interessati rivolgono la domanda di grazia al presidente della repubblica. Fino ad oggi, non pare che Mindszenty abbia fatto tale domanda. Tutt'altro. Nella sua alterigia Mindszenty si considera ancora al di sopra di tutto e di tutti. Nessuno avrebbe il diritto di giudicarlo. Nessuna legge umana, comunque. E' più che probabile che il cardinale Koenig, ambasciatore di Giovanni XXIII, sia latore di qualche particolare messaggio di Sua Santità, il che potrebbe anche modificare la posizione, ben poco realistica, del cardinale Mindszenty.

Franco Saltarelli

Abolito il sovrapprezzo del «soccorso invernale»

Ieri, 15 aprile, lunedì di Pasqua, è stato l'ultimo giorno di applicazione del sovrapprezzo « sui biglietti d'ingresso ai pubblici spettacoli, a favore del fondo per il soccorso invernale ».

Per effetto della legge 18 febbraio 1963, n. 67, in vigore dalla mezzanotte del 20 aprile, tale sopraprezzo non sarà infatti più dovuto a partire da domenica prossima 21 aprile.

Scompare così, dopo quindici anni, la terza imposta sui biglietti cinematografici e teatrali, istituita eccezionalmente nel 1948 e stabilizzata poi, per 33 festività l'anno, dalla legge del 1954 Ne restano due: il diritto erariale (fino al 45 per cento) e la IGE (nella misura massima del 50 per cento), che attualmente incidono sugli incassi per oltre trenta miliardi annui

ELETTORE

hai ricevuto il certificato elettorale?

Se non l'hai ancora ricevuto recati subito presso l'ufficio elettorale del Comune e fanne ricerca senza perdere tempo. Il fatto che non ti sia stato ancora recapitato può significare che i messi comunali non ti hanno rintracciato e che il certificato è giacente in Comune, ma può significare anche che il tuo nome è stato cancellato dalle liste elettorali, com'è successo a migliaia di elettori, arbitrariamente depennati perchè risultati « irreperibili ».

Se invece l'hai ricevuto controlla:

1. **che sia munito del talloncino di controllo, senza il quale non sarebbe valido;**
2. **che porti il bollo del Comune o la firma del sindaco;**
3. **che le tue generalità risultino esatte.**

Nel caso che tu riscontrassi qualcuna delle irregolarità di cui sopra recati tempestivamente presso l'ufficio elettorale del Comune per la necessaria integrazione o rettifica.

Nel caso, infine, che il tuo certificato sia andato smarrito o risulti inservibile, ricordati che hai diritto di ottenerne il duplicato.

NON ASPETTARE L'ULTIMO GIORNO. CONTROLLA SUBITO CHE TUTTO SIA IN REGOLA PER QUANDO ANDRAI A VOTARE. LE SEZIONI DEL PCI SONO A TUA DISPOSIZIONE PER I CHIARIMENTI E L'ASSISTENZA DI CUI HAI BISOGNO.

Unuri

«No» dell'Intesa all'incontro con la sinistra

Il Congresso di Rimini ha confermato la vocazione degli studenti cattolici al « monologo politico »

Dal nostro inviato

MIRAMARE DI R., 15.

Il X Congresso nazionale dell'UNURI è terminato sabato scorso senza essere approdato ad alcuna conclusione rispetto ai problemi per impostare e risolvere i quali era stato convocato. Ma non è stato un Congresso inutile: si sono chiarite le posizioni dei gruppi e, sopratutto, il dibattito ha reso evidente la incapacità dell'UNURI ad assumere la direzione politica dei movimenti studenteschi che, nelle Facoltà, stanno agitando con forza l'urgenza di una Università e di una società nuove. L'incontro fra la sinistra universitaria e gli studenti cattolici non c'è stato per l'incapacità di questi ultimi di avanzare una proposta unitaria di sinistra che si discostasse dagli schemi del centro-sinistra, questo incontro che vorrebbero ridurre ai cattolici ed ai socialisti.

*Il discorso che l'*Intesa U*niversitaria ha portato avanti, insomma, è quello che affida al movimento studentesco solo la funzione di « fronda » all'interno del centro-sinistra, negandogli invece come* « insufficiente e negativo »*, il compito di opporsi al neo-capitalismo sopratutto in un momento in cui* « l'atteggiamento delle stesse forze politiche, sindacali e culturali.... impongono di guardare in termini meno angusti *(citiamo dal documento dell'*Intesa*, N.d.R.)* e schematici alla vita della società italiana ».

L'UGI e la sua componente comunista hanno rifiutato con forza questa impostazione, riscontrando in essa la impossibilità, a questo stadio del dibattito, di un incontro tra sinistra universitaria e mondo studentesco cattolico. Esistono, è vero, alcune voci discordi, all'interno dell'Intesa, che propongono un incontro diretto tra tutta la sinistra e i cattolici sulla base di un discorso culturale avanzato, ma sono ancora voci isolate e senza seguito.

Quale ruolo hanno giocato le forze della sinistra universitaria al Congresso dell'UNURI? L'AGI di Muccini, che comprende radicali e repubblicani, ha continuato, pur negando di farlo, un discorso di metodo teso al perseguimento di un incontro di vertice fra forze cattoliche e forze laiche e marxiste, incontro al quale viene attribuita una capacità demiurgica di rottura e di mobilitazione di tutte le forze democratiche. Questo discorso ha posto i radicali e la loro associazione studentesca in un ambito molto ristretto di mediazioni al vertice di un movimento studentesco, che, così come l'AGI lo immagina, sarebbe allo stato attuale delle cose del tutto staccato dalla realtà della scuola e degli studenti.

Per quanto riguarda l'UGI bisogna dire essa è stata l'unica forza universitaria a presentarsi al Congresso con una linea politica unitaria e di sinistra. Già prima del Congresso, l'UGI si era posto come obbiettivo: o la opposizione chiara e netta, assumendosi così il gravoso compito di ricostruire da sola il nuovo movimento studentesco; o collaborazione ad una Giunta UNURI sulla base di una politica di rinnovamento altrettanto chiara e netta, capace, con l'unità a sinistra di marxisti, laici e cattolici, di contrastare il disegno integralista della DC e del neocapitalismo. L'equivoco dell'unità dei cattolici ha impedito all'Intesa di fare un discorso diverso da quello che nel paese fanno Moro e la DC ed ha confermato, invece, la vocazione dei cattolici al « monopolio politico ».

Per una verifica della propria linea politica, l'UGI ha indetto il proprio Congresso per il mese prossimo.

Gianfranco Pintore

La FIPE non rispetta le 8 ore

Sciopero da oggi nei bar e ristoranti

Le astensioni avverranno provincia per provincia

I dipendenti di caffè-bar, trattorie e ristoranti attueranno, da oggi al 2 maggio, scioperi e dimostrazioni in tutte le provincie per ottenere l'orario di lavoro di 8 ore effettive (l'eventuale nona ora pagata come straordinario), la tredicesima mensilità e le ferie come agli altri lavoratori, altri miglioramenti contrattuali. L'orario di otto ore è stato riconosciuto a questa categoria già alcuni mesi addietro ma, a causa dell'atteggiamento dell'associazione padronale FIPE, la stragrande maggioranza dei datori di lavoro è inadempiente. Le ferie e la gratifica natalizia sono corrisposte a questi lavoratori nella misura del 30-40 per cento: approfittano, i proprietari, del fatto che il personale impiegato (i « tavolanti ») è pagato col sistema tradizionale della percentuale di servizio che, anche qui, spesso viene computata non sugli incassi globali ma con alcune restrizioni che finiscono con l'immiserire la retribuzione reale Infine si chiede, anche nel settore dei pubblici esercizi, quello che chiedono i lavoratori di tutte le categorie: che venga pagata la « carenza » dei primi tre giorni in caso di malattia (non riconosciuti agli effetti dell'indennità INAM); una indennità di fine stagione, per i numerosissimi addetti alle attività stagionali, che tenga luogo della indennità di licenziamento.

La condizione dei lavoratori dei ristoranti, bar, trattorie — specialmente quando non si tratti di un'attività molto qualificata professionalmente, come avviene per una cerchia abbastanza ristretta — è una condizione pesante e di salario insufficiente. Nella stagione di punta, in particolare, gli orari effettivi non conoscono un limite preciso e lo stesso va detto del carico di lavoro.

Proprio in questa stagione i giornali sono pieni di notizie sull'aumento delle correnti turistiche, sia provenienti dall'estero che per effetto dell'aumento nel livello medio di vita della popolazione. Vi è un effettivo sviluppo che in determinate regioni diventa "boom", assorbendo, sia pure per un periodo limitato, una certa massa di sottoccupati provenienti da altre attività economiche in crisi. Il numero degli addetti ai ristoranti e trattorie in queste regioni, fluttua dalle poche centinaia della « bassa stagione » alle molte migliaia della stagione alta Ebbene, nonostante lo sviluppo i lavoratori di questo settore rimangono una specie di « manovali del turismo » per gli orari, le retribuzioni, la maturazione dei diritti. E' a questa condizione che la categoria si ribella con l'azione sindacale programmata di qui al due maggio

Per lo sciopero

Matera senz'acqua da quattro giorni

MATERA, 15.

Molto tesa è la situazione a Matera ed in quasi tutto il resto della provincia, dove l'acqua continua a mancare a causa dello sciopero dei dipendenti dell'Acquedotto pugliese. Da quattro giorni i rubinetti sono secchi e la gente sta soffrendo i disagi provocati dalla totale penuria di acqua potabile.

Le poche cisterne di acqua piovana che si trovano nelle campagne circostanti, sono state letteralmente prese d'assalto da migliaia di persone, mentre le autobotti militari sono riuscite a distribuire nel centro della città soltanto poche migliaia di litri di acqua potabile. Precaria è la situazione anche in tutto il resto della provincia. Lunghe file di donne si sottopongono a molte ore di attesa intorno ai fontanini, che da circa cento ore continuano a rimanere secchi. La situazione è oltremodo disperata nelle campagne e nelle case dei contadini dove, ai capi di bestiame, si è arrivati a razionare la poca acqua dei pozzi.

Sui disagi di circa duecentomila persone, la DC non ha naturalmente mancato di speculare, cercando con una pubblica manifestazione, l'altro ieri, di scaricare la colpa sugli operai, arrivando fino al punto di addebitare a questi operai presunti atti di sabotaggio.

Il sindacato autonomo degli acquedottisti pugliesi ha fatto divulgare tempestivamente manifesti e volantini nei quali, accanto alla denuncia della condotta del governo, viene precisato che la responsabilità dei guasti provocati alle attrezzature ed alle condotte, ricade esclusivamente sui dirigenti dell'Ente che per sabotare lo sciopero avevano fatto ricorso a tecnici del Genio Civile, dell'esercito, dell'aeronautica, della marina e di altri enti.

IN BREVE

Equo affitto: Commissioni in ritardo

I prefetti stanno ritardando, in alcune province, i lavori delle commissioni provinciali per la determinazione delle nuove tabelle degli affitti agrari. Così è avvenuto a Napoli dove, a distanza di soli 14 giorni dalla scadenza (il 30 aprile tutte le commissioni debbono avere finito il lavoro), vi è stata solo una presa di contatto fra i membri della commissione. Viceversa, l'indagine per applicare concretamente il principio della piena retribuzione del lavoro contadino dovrà essere condotta con tutto l'impegno necessario per ottenere un risultato che renda giustizia ai coltivatori diretti affittuari.

Personalità polacche alla Fiera di Milano

I ministri del commercio estero e dell'industria pesante della Polonia, prof. Witold Trampczynski e ing. Zygmunt Ostrowski, hanno visitato questa mattina la XLI edizione della Fiera di Milano

I rappresentanti del governo polacco, accompagnati dall'ambasciatore di Polonia a Roma, Adam Willmann sono stati ricevuti, all'ingresso del palazzo del « Centro internazionale degli scambi » (CIS), dal capo della delegazione del ministero degli esteri italiano accreditato in Fiera, ambasciatore Soardi.

Dopo lo scambio dei saluti, le personalità polacche hanno compiuto una attenta visita al quartiere fieristico, accompagnati dall'ambasciatore Soardi, dal prof Coggi e dall'avvocato Pavesi.

Successivamente dopo una ricognizione negli uffici dello istituto del commercio estero (ICE), gli ospiti hanno visitato i padiglioni dell'ENI

Tre giorni di lotta a Vercelli

Uno sciopero totale di tre giorni hanno indetto unitariamente i sindacati nelle campagne del Vercellese. Anche qui, dopo mesi di trattative, gli agrari non si sono smossi dalle posizioni negative riguardo al contratto dei salariati fissi Lo sciopero avrà inizio giovedì e terminerà sabato.

Questi due scioperi forniscono solo l'esempio delle situazioni più esasperate mentre in numerose provincie alla disdetta dei contratti provinciali, avanzata dalla Federbraccianti, non è seguito un positivo svolgimento delle trattative per cui appare inevitabile — nei prossimi giorni — una ripresa su vasta scala delle agitazioni.

Sciopero giovedì a Cosenza

I quarantamila operai agricoli della provincia di Cosenza attueranno uno sciopero di 24 ore giovedì per il rinnovo del contratto di lavoro provinciale. Nel caso che gli agrari mantengano le loro attuali posizioni, attestate sull'offerta di un misero salario-base di 1200 lire al giorno, lo sciopero riprenderà il 22 e 23 aprile: tutte le organizzazioni sostengono la necessità di porre fine, con un'azione decisa, alle tergiversazioni del padronato che stanno oltrepassando ogni presidenza della « campionaria ».

AVVISI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE - Montebello 88 (480 370 - ROMA

TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35 000 in più Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi Nannucci Radio Via Rondinelli 2r. Viale Raffaello Sanzio 6/8 FIRENZE

Taranto

Una schedina vincente 27 milioni

BARI, 15

Una scheda multipla di otto colonne, anonima, ha realizzato un « tredici » e quattro « dodici » per una vincita di quasi 27 milioni di lire. E' stata giocata in un bar di Laterza (Taranto), in via Vittorio Emanuele 109. La scheda porta il numero di serie 133 SE 47683.